



ellearte

Due performance dell'eccentrico Ragnar Kjartansson: anche voce della band islandese Trabant, attinge al teatro storico, alla poesia, al movimento di arte povera Sum, al cinema colto di Bergman, alla musica folk.



## COME FOSSE UN BLUES

RAGNAR KJARTANSSON

**U**n bluesman, ecco come ama definirsi Ragnar Kjartansson (1976): un artista romantico che usa la musica per purificarsi l'anima. In realtà, è un performer eclettico capace di penetrare emotivamente il pubblico con complesse installazioni dove recita per ore, addirittura per giorni, bizzarri personaggi: cavalieri feriti che si aggirano come spiriti in pena, diavoli derisi da folle di bambini, musicisti satanici condannati a vagare sulle note di un blues strascicato. Cresciuto nei teatri d'Islanda - di posa e di provincia, non d'avanguardia - accanto alla madre attrice e al padre regista, Ragnar usa i più disparati mezzi espressivi, dalla scultura al canto. Il suo preferito? Il teatro, poiché è capace di farli collidere tutti in uno stesso spazio temporale e visivo: quello dell'illusione assoluta dove scivolare da un sentimento al suo opposto in un inesorabile stato di trance. (Info: Galleria Adler, Francoforte, tel. 0044(0)6943053962. Prezzi: i disegni su frammenti di carta da 100 a 500 euro, i quadri da 400 a 4.000 euro, i video 2.000 euro circa)